Anno VII. — N. 230. Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Ottobre 1884. Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

FARE E DISFARE

I giornali danno l' annunzio de' Programmi e del Regolamento scolastico che l' Eccellenza del ministro Coppino ha fatto compilare dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Rifacendoci solo dal 1859, quante leggi, quanti programmi, quanti regolamenti, quante circolari e note e ordinanze e decreti reali e ministeriali! Giù giù dal Casati al Coppino non c' è stato ministro che non abbia voluto immortalarsi ponendo le mani in questo pasticcio, o distruggendo quel che fecero gli altri o rimaneggiando e fognando tanto per dire: Anch' io ci sono stato per qualche cosa. E la morale? La morale la cantano chiaro le relazioni che fa ogni anno la Giunta esaminatrice degli esami di Licenza. Non si studia punto o si studia male, e molti professori insegnano peggio.

E la cosa deve essere così.

Quelle circolari, que' programmi, fanno pietà a leggerli. Le cose più strane, più ridicole, date come norma a' professori e agli scolari scritte in una lingua ostrogota, il fare e disfare senza tregua, senza un fine che diriga se non fosse il gusto del ministro regnante di fare dispetto al ministro caduto, l' oscurità, l' ambiguità del comando hanno fatto dell' istruzione officiale in Italia, una vera babilonia. Ma di tutto ciò si potrà dire più a lungo un' altra volta; intanto perchè si conosca a un dipresso la nostra legislazione scolastica faremo l' elenco delle leggi e de' regolamenti e de' decreti che dopo la legge Casati hanno torturato i cervelli de' maestri e degli scolari, fino alle matte stramberie del Baccelli che non mangiava nè dormiva pur di scrivere una circolare qualsifosse.

Ma prima di cominciare convien dire che non citeremo le circolari che grandinarono a ogni momento per cose da nulla, che decreti e leggi e regolamenti non siamo sicuri d' averli letti tutti.

Il 13 novembre del 1859 dunque abbiamo la legge Casati e i rispettivi regolamenti; ma le cose non durarono troppo chè il Mamiani dal settembre al novembre del 1860 mandò fuori i suoi bravi regolamenti per le scuole mezzane o secondarie e per le scuole tecniche, e vi aggiunse i programmi per gli esami *finali*. Ma questi programmi non piacquero al ministro Amari che il 29 ottobre 1863 pensò di mettere in giro i propri, e i regolamenti non andavano a' versi del Natoli che il 1 settembre 1865 ne fece degli altri — Questa condizione di cose durò due anni ed ecco il 10 ottobre 1867 uscivano per le terre d' Italia altri programmi per i ginnasi e per i licei che vissero tranquilli fino a che il Correnti il 1 novembre 1870 non li volle modificare e cincischiare.

E il Signor Tenca per non esser di meno degli altri, il 2 luglio 1871 mandò a tutti i licei delle istruzioni intorno agli esami di licenza liceale, istruzioni che sono un regolamento bell' e buono, e che fecero la strada al regolamento di fatto e di forma del 3 maggio 1872. Ma in quell' anno si vide che le cose erano troppo arruffate, andavano male, male assai. Ma quali rimedi? I rimedi si cercarono e s' aspettarono dall' inchiesta ordinata dal decreto reale 29 settembre 1872. E l' escogitatore dell' infallibile specifico fu lo Scialoia che spedì alle *Autorità scolastiche, ai corpi scientifici* (vedi che fior di lingua); ai presidi, ai direttori, ai maestri, ai padri di famiglia, alle persone note per istudi speciali intorno all' istruzione un libro di 27 faccie di stampa fitta fitta, ove si chiedeva la soluzione a 77 quesiti. Sapete che n' avvenne? L' acqua corse per il suo molino fino che il Bonghi, quel tiranno liberale di Bonghi non instaurò i buoni studi col decreto del 7 gennaio 1875 *che stabilisce le norme per gli esami di licenza liceale*, e il 22 febbraio col regolamento relativo. Ma di que' giorni la serenità greca di Bonghi dovea essere offuscata dai fischi della scolaresca di Padova, di Bologna e di Torino e il decreto e il regolamento gli riuscirono monchi, anzi che no, laonde troviamo che il 28 agosto del 1875 si spedisce dal ministro l' interpretazione autentica dell' art. 10 del reg. 22 febbraio; che il 15 giugno del 1876 il già nominato sig. Tenca manda la Circolare N. 493 a interpretarne l' art. 19; che il 18 dello stesso giugno, un altro ministro, il Coppino, fa fare al Re un decreto a reintegrare l' art. 12 del decreto Bonghiano del 7 gennaio 1875; che poi due giorni dopo lo stesso Coppino spedisce la circolare N. 490 sull' applicazione dell' art. 10 del citato decreto 7 gennaio, che quindi il 24 agosto con nuovo decreto abrogò in parte le disposizioni degli art. 10 e 16 del famoso decreto e che da ultimo stanco Coppino, il regolamento per gli esami di licenza lo volle far lui, e lo fece di fatto il 29 aprile 1877. Ma anche questo regolamento avea il suo peccato originale e non ostante le istruzioni del 6 maggio per la sua esecuzione, l' anno dopo il De Sanctis, proprio il 6 giugno con un bel decreto accomodò a modo suo la faccenda della riparazione dell' esame di licenza, finchè con un altro decreto del giorno 8 luglio modificò addirittura i regolamenti 29 aprile 1877. Alle scuole tecniche, pensarono Bonghi nel 1875, Finali nel 1876 e finalmente nel 1880 il De Sanctis le riformò da capo a fondo co' suoi programmi, e ora, che sono state lodate dagli inglesi, non c' è da parlarne più. Piuttosto tiriamo avanti colle scuole *mezzane o secondarie* come diceva il Mamiani. Ma venuti all' impero del divo Baccelli, la materia ci cresce sotto le mani, e la matassa s' arruffa: ma, o tu, olimpico Giove, e voi tutti dei Superi e Inferi *coeptis adspirate meis primaque ab origine mundi — Ad mea perpetuum deducite tempora carmen.*

Il 7 febbraio 1881 colla circolare n. 619 il divo Guido dà nuovi ordini sulla durata dell' anno scolastico e sulle promozioni degli alunni; e poi il 20 aprile spedisce la circolare n. 628 a chiarire la circ. n. 619 e il 21 aprile colla circolare n. 620 divulga il r. decreto 7 aprile che istituisce la gara d' onore; e il 14 maggio colla circolare n. 634 impone le norme le più nuove per gli esami di licenza liceale; e il 24 maggio coll' altra circ. n. 635 dà schiarimenti al decreto del 30 gennaio; e poi il 10 giugno (siam daccapo) dà le norme per l' esecuzione del decreto del 7 aprile; e poi il 15 giugno colla nota n. 639 abroga l' art. 18 del regolamento di Coppino 15 maggio 1877; e il 16 fa firmare al re il decreto che modifica i programmi e i regolamenti per gli esami di licenza liceale; e lo stesso giorno pubblica i programmi e le istruzioni per l' insegnamento ne' ginnasi e ne' licei; e il 30 bandisce il decreto sulla dispensa dagli esami; e il 10 ottobre colla circ. n. 656 annuncia *Orbi et Urbi* come hanno da esser eseguiti i suoi programmi; e il 10 di nov. fa un *motupropio* per una sezione straordinaria d' esami di licenza ginnasiale e liceale.

Scotendo poscia l' ambrosia dal crine e lasciando in pace i poveri mortali tirò là fino al 26 aprile 1882 quando mandò la nota di schiarimento all' art. 8 del suo decr. 16 giugno 1881 sugli esami di licenza liceale, e al 21 maggio quando fece il suo sapientissimo e divinissimo regolamento per le scuole *mezzane o secondarie*.

Il 26 settembre del 1883 (siamo all' agonia) colla circ. n. 721 spiegò e commentò l' art. 2 del decreto 30 giugno 1881: ma poi fu composto in pace dal suo carissimo Depretis e ne restò erede il Coppino che pensò bene, tanto per far piacere a Baccelli, di disfar quel che fu fatto in parte col decreto 8 giugno 1884 e in parte coi nuovi programmi che ora sono annunciati. E di tutto questo che conclusione? La conclusione la tireremo dopo esaminati i programmi di Coppino: intanto diciamo: fare e disfare è tutto lavorare; ma se i giovani studiano poco la colpa non è tutta loro.

X.

Il Cardinal Vicario e il sindaco di Roma

Riproduciamo dai giornali cattolici di Roma nella loro testuale integrità le lettere che l' E.mo Cardinal Vicario e il ff. di Sindaco di Roma scambiaronsi in questi ultimi giorni circa la visita della stessa Eminenza Sua al lazzaretto di Santa Sabina.

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

In preda a tali pensieri tormentosi, il figlio di Paola si sentiva battere febbrilmente le tempie; soffriva uno strazio indescrivibile. Ancora una volta prese in mano il suo libretto di note, in cui stava copiato l' atto di morte. Ma perchè doveva egli parlare? Perchè non potrebbe far scomparire la malaugurata pagina? A chi potea cadere in mente di andar a vedere il registro parrocchiale nel lontano villaggio? Si credeva che nella piccola tomba dormisse Enrico Norremberg; chi potea avere interesse di ricercare il nome del fanciullo o la data della sua morte? Suo zio? Ma quell' uomo vile si sarebbe potuto ridurre al silenzio per mezzo del denaro, come col denaro si potea far tacere ogni altra sua pretesa.

Il giovane scosse il capo. Divenire complice scientemente di un delitto, era tale un mezzo che la sua rettitudine non poteva accettare, ed ei ne respinse ben tosto il pensiero con indignazione. Era suo dovere, suo stretto dovere, il parlare, per quanto dolorose potessero essere le conseguenze di questo passo.

In preda al corso dei suoi pensieri, egli era andato macchinalmente sempre innanzi. A un tratto si accorse di aver incominciata la salita di un' altura. Da una parte si drizzavano i massi biancheggianti, dall' altra sprofondavasi un burrone, in fondo al quale rumoreggiava il torrente. Una specie di vertigine si impadronì del suo cervello. Un passo solo, e la lotta spaventosa, che si combatteva nel suo animo, avrebbe avuto fine. Egli si chinò procurando di tentare, collo sguardo la nera profondità che si apriva sotto i suoi piedi.

O pazzia senza nome! la morte non è che la soglia di un altro mondo, in cui una seconda vita prende principio. No, egli non farà quel passo fatale: santi legami ancora lo rattengono: la fede gli fa sentire la sua voce severa. Si allontana dall' orlo del precipizio vergognando d' aver potuto seguire anche per un istante il dissennato pensiero, si siede sopra un sasso, e procura di affrontare con mente più tranquilla il colpo terribile toccatogli.

No, egli non può considerare sua madre come colpevole, egli non può venir meno a quel rispetto, a quella venerazione, di cui fino allora l' avea sempre circondata. Senza dubbio è stata ingannata anch' ella; non gli era forse stato detto che dopo la doppia sventura toccatale avea come perduta per alquanto tempo la ragione?

E questo pensiero, pur in mezzo alle sue pene, vale a recargli un po' d' alleviamento. Sì, tutto è nulla quando gli rimane la stima per sua madre, quando egli abbia la certezza che anch' ella, al par di lui, è stata vittima di un' orribile frode. Un uomo può subire prove indicibili, può perdere i suoi beni, il suo nome, perfino uno splendido avvenire, e tuttavia può rimanergli il coraggio di incominciare di nuovo la vita; ma che avverrà della sua esistenza morale, allorchè gli si strappi uno dei più puri, dei più alti sentimenti, l' amore e la venerazione filiale?

O, quel fratello di sua madre era dunque un demonio. Tutta la abbominevole sua condotta gli appariva troppo evidente. Egli avea saputo approfittare del tempo in cui Paola era fuori di sè, e l' avea fatta vittima di un inganno mostruoso per poter aprirsi una via ad aver sempre denaro; poi, non contento, quello sciagurato voleva usufruire dell' orgoglio di suo nipote, che egli forse credeva vile al pari di lui. Poteva darsi maggiore scelleratezza? Il figlio di Paola si rammentò di aver letto nei fogli di drami che gli eran sembrati inverosimili; dovea dunque veder svolgersene uno orribile sotto i suoi occhi, anzi avervi egli medesimo tanta parte?

Si scuote, e nell' oscurità della notte si dà a cercare la via per cui è venuto. Il luogo è aspro e triste; il giovane si aggira a lungo inutilmente, ma alla fine riesce al villaggio, dove trova il piccolo albergo chiuso, perchè non lo si attendeva più. Allora egli si reca nel cimitero, presso la tomba del suo piccolo fratello, il cui nome egli avea fino allora senza alcun diritto portato. Dopo una lunga battaglia di pensieri neri, dopo molte lacrime, dopo preghiere fervorose, l' età e la stanchezza la vincono su quel povero essere, ed Enrico Norremberg s' addormenta sulla tomba di Arturo Wellesley.

VII.

Rodolfo ed Elena di Ethampes erano usciti di casa. Alice sedeva al pianoforte, e si abbandonava ai suoi dolci sogni. Le sue dita leggere correvano sui candidi tasti, quasi avessero voluto rendere colle onde sonore le visioni dorate della sua anima; poi ad un tratto la mano della giovinetta rimaneva inerte, ed i suoni si spegnevano nell' ampia sala. Da qualche tempo Alice prediligeva la solitudine; i rumori esterni la turbavano troppo: ella non avea voluto in quel giorno uscire coi suoi genitori, ma avea preferito rimanersene nella semioscurità della sala profumata dai rari fiori esotici, e difesa da fitte tende dai raggi del sole.

Ella andava col suo spirito nell' antico, superbo castello, che a lady Anna parea così triste, e che invece ai suoi occhi appariva una deliziosa dimora. Vedeva quella biblioteca, dove tutto le parlava di glorie passate, correva col pensiero alle povere capanne in cui avrebbe potuto portare secreto sollievo a dure miserie, poi alla cappelletta divota, ove ogni mattina si sarebbe recata a dir le sue preci, ai dintorni romantici, che dovean esser meta delle passeggiate collo sposo suo, e tutto le recava una gioia indescrivibile.

D' improvviso udì picchiare all' uscio, ed una cameriera annunziò:

— Sir Arturo Wellesley chiede se la signorina voglia riceverlo.

Alice balzò dalla sedia, e nei suoi occhi si dipinse ad un tempo la meraviglia e la gioia.

— Come! sir Arturo è qui? Sì, fallo entrare tosto.

Piena di lieta impazienza attendeva il giovane, che ben presto si presentò sulla soglia.

Nonostante la gioia che Alice provava per la visita inaspettata, non potè, quando l' ebbe osservato un momento, sottrarsi ad un senso d' inquietudine. La faccia di lui era d' un pallore mortale e stravolta, e, contro ogni suo costume, poichè avea i vestiti sempre inappuntabili, portava un abito da viaggio tutto coperto di polvere.

— Non è dunque accaduta qualche disgrazia a Carlton-House, Arturo? gli chiese ella agitata. Lady Anna sta bene? E tua madre pure? Perchè giungesti così inatteso a Parigi?

— Dovetti in tutta fretta imprendere un viaggio: arrivo or ora dalla Germania. Oggi stesso ritorno in Inghilterra.

— Oggi stesso?

In queste parole di Alice v' era l' espressione del dolore, e un rimprovero insieme, e il volto di lei si oscurò d' improvviso.

— No, Arturo, è impossibile. Dopo che mi hai recato una gioia così grande, non vorrai distruggerla tosto coll' andartene. I miei genitori non saprebbero perdonarmi se non ti trattenessi. E poi tu sei tanto abbattuto, che non puoi riporti tosto in viaggio.

(Continua.)

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seconda lettera dell'E.mo Parocchi perchè è un documento di una gravità eccezionale per la difesa energica della Chiesa e per l'importanza che essa acquista, giacchè è ben naturale, come giustamente osserva l'*Unione*, che il Cardinal Vicario non avrà dato così solenne risposta, senza la più esplicita approvazione del Santo Padre.

LETTERA DELL'E.MO CARD. VICARIO AL SIGNOR DUCA D. LEOPOLDO TORLONIA, FF. DI SINDACO DI ROMA.

Ecc.mo signor Duca,

Reduce appena dalla visita del lazzaretto militare, dove fui accolto con il cortese ossequio, se non alla persona, dovuto al posto, mi confidavo che non mi sarebbe stato negato l'accesso al lazzaretto civile.

N'avessi avuto qualche dubbio, era mio obbligo propendere verso l'assoluzione affermativa, anche per aver avuto, or son parecchi giorni, ad una mia domanda insinuata per interposta persona all'ufficio sanitario, risposta rassicurante.

Non chiamo in colpa nessuno d'essere stato or ora deluso nella mia aspettazione; però invoco dall'E. V. le opportune disposizioni affinchè all'Autorità Ordinaria di Roma non sia impedito il libero esercizio del suo ministero in quell'asilo di sventura dove nessun altro conforto può pareggiare quelli della carità e della fede.

A questa insistente domanda mi conduce pure l'affetto di questa classica terra, alla quale mi dorrebbe fossero negate, per causa del Municipio, le glorie, onde vanno meritamente celebri le città sorelle colpite dal morbo asiatico.

Attendo dall'E. V. la cessazione dell'ostacolo al sacrificio ch'io debbo di me al bene pubblico, mentre Le mi rassegno.

Dal Vicariato, 28 settembre 1884.

D.mo nel Signore
L. M. CARD. VICARIO.

Ecc. signor Duca
D. Leopoldo Torlonia
ff. di Sindaco — Roma.

RISPOSTA DEL FF. DI SINDACO ALL'EM.MO CARD. VICARIO.

Roma, li 30 settembre 1884.

Sento innanzi tutto il dovere di esprimere all'E. V. R.ma il vivissimo rincrescimento per l'incidente avvenuto in occasione della di Lei gita al lazzaretto municipale in S. Sabina, del quale fatto per altro credo che debbasi attribuire la causa non a colpa di alcuno, ma soltanto ad un semplice malinteso.

Egli è verissimo che circa quindici giorni or sono il signor prof. Toscani, direttore di quest'Ufficio d'igiene, fu dimandato da un Padre Ministro degl'infermi, se, avvenendo che l'E. V. volesse recarsi al lazzaretto per amministrare la Cresima a qualche malato, potesse liberamente accedervi. Alla quale domanda il prof. Toscani, dopo fatto rilevare che al presente non vi erano nel lazzaretto infermi cui fosse d'uopo lo amministrare il detto Sacramento, soggiunse che egli non poteva annuire alla richiesta, poichè allo scopo d'impedire con tutti i mezzi possibili la diffusione del morbo, si era riputato indispensabile, di concerto con l'autorità governativa, lo stabilire che nessuno estraneo avesse contatto con le persone racchiuse nell'ospedale de' cholerosi; alla quale necessarissima misura precauzionale si sarebbe potuto derogare nel solo caso che il morbo si fosse disgraziatamente diffuso nella città.

È a credere che la risposta del prof. Toscani, essendo passata per più interposte persone, non sia stata riportata all'E. V. Rev.ma nel suo preciso significato; ed è appunto all'equivoco che ne derivò, che vuolsi riferire il dispiacevole fatto di cui V. E. si duole nella ossequiata di Lei lettera di ieri l'altro.

Circa poi la condotta del medico preposto alla direzione del lazzaretto, è evidente che egli non può essere punto chiamato in colpa se non si credè autorizzato a consentire a V. E. l'entrata nello stabilimento: Egli aveva ricevuto l'ordine deciso, assoluto, indiscutibile di non permettere l'ingresso a chicchessia, nessuno eccettuato; ed a conferma della risoluta volontà che fosse rigorosamente osservata questa disposizione, la stessa Autorità municipale non si è mai permesso di varcare la soglia del lazzaretto.

Anzi, essendo avvenuto che un sanitario dovè entrare nel lazzaretto stesso per eseguirvi una sezione cadaverica, si prese quindi il provvedimento di farlo trattenere per parecchi giorni nella casa di contumacia.

Del resto questa Amministrazione comunale non può davvero essere accagionata di aver mai posto impedimento all'esercizio del ministero religioso. Compresa dal dovere di procurare agl'infermi nel lazzaretto i soavi conforti della carità e della fede; essa, di propria iniziativa, si dette subito premura di chiamare un religioso a disimpegnare l'ufficio di cappellano in quell'ospedale ed ha affidato a parecchie suore di carità il pietoso incarico di assistere i malati.

Però, di fronte alla grave responsabilità che pesa su di lei; di fronte al dovere che le incombe di curare con tutti i mezzi di cui può disporre che Roma rimanga preservata dal contagio; di fronte al concorde parere di tutti gli scienziati, i quali hanno ripetutamente proclamato, che l'isolamento dei primi casi è il mezzo più efficace, anzi il solo efficace per impedire che il morbo si espanda, è manifesto che questa Amministrazione, giacchè le condizioni della città nostra si possono ancora chiamare eccellenti, si trovi nella precisa, stretta, imprescindibile necessità di non permettere a chicchessia l'ingresso nell'ospedale ove sono state accolte le pochissime persone qui colpite dal cholera.

Qualora per altro, lo che è a sperare non debba mai verificarsi, l'asiatico morbo dovesse sciaguratamente imperversare anche in questa classica terra, allora, rese omai inattuabili e sperimentate inefficaci le rigorose misure d'isolamento; sarebbe il caso, come già significava il prof. Toscani a chi lo interpellava, di aprire le porte del lazzaretto all'E. V. e alle altre autorità desiderose di prodigare i pietosi conforti della religione e i soccorsi della carità.

Nè, del certo, potrà mai attribuirsi a colpa di questo Municipio se a Roma dovranno negarsi le glorie, onde vanno giustamente celebri le altre città colpite da così grande infortunio.

Accolga l'E. V. R.ma l'espressione del mio profondo ossequio

Il ff. di Sindaco
L. TORLONIA.

A Sua Em.za R.ma
Il signor Card. Vicario
Roma.

REPLICA DELL'E.MO CARD. VICARIO AL FF. DI SINDACO.

Dal Vicariato — Roma, 2 ottobre 1884.

Nella lettera di V. E. distinguo i principii dai fatti.

Quando pure questi fossero precisamente quali *sono* narrati da *Lei*, nulla perderebbero i principii del loro valore intrinseco, qualunque fosse il *merito o* il *demerito* delle persone.

Che l'*Autorità Ecclesiastica, nell'ordine* spirituale, com'è indipendente da qualsiasi terrena potenza, debba così esser libera dall'intromissione di laici, è verità indiscutibile per un cattolico, ammessa più o meno anche dai dissidenti. Dov'è dunque un ufficio sacro da compiere, l'Autorità Ecclesiastica ha diritto e dovere d'esercitarlo: dov'è un sacerdote, ivi moralmente risiede il Vescovo che lo manda, e lo manda egli solo, per quanto sia lodevole la podestà laica che *lo domanda*; e chi all'Autorità Ecclesiastica impedisce l'esercizio dei suoi doveri, chi divide il Vescovo dai suoi sacerdoti, offende la Religione.

Se v'è posto, dove quell'Autorità possa e debba spiegare la sua missione, è il lazzaretto dei cholerosi. Quella divina podestà che vi è abitualmente rappresentata dai sacerdoti, è giusto che anche attualmente vi si faccia conoscere, ad imitazione del Divino Pastore, che diede per il gregge la propria vita. E' inerente all'ufficio dell'Ordinario visitare i suoi cooperatori e ministri, dispensare eziandio personalmente i divini misteri, incoraggiare con la parola e l'esempio *coloro che*, pur nel momento dell'eroismo, sentono la fiacchezza della natura; esempio dovuto specialmente al *popolo*, che de' suoi soprastanti ecclesiastici e civili suol giudicare meglio dai fatti che dalle parole.

Di tali circostanze, attinentisi al buon senso del pastorale governo, è ancora giudice, e sola competente giudice, l'Autorità Ecclesiastica, altri non avendo all'uopo nè il mandato, nè il sicuro discernimento. Come si esporrebbe al ridicolo la podestà sacra dettando massime d'igiene e di economia, nulla riguardanti l'ordine religioso e morale; così la podestà secolare s'arrischia al dileggio dei sudditi, quando voglia *sentenziare in fatto di religione*.

Ora, se il più delicato riserbo, se il più grande rispetto debbono i laici alla Chiesa, ovunque è riverito il nome cattolico; è particolarmente indispensabile in *Roma*, dove l'Autorità Ordinaria è moralmente una con quella del Sommo Pontefice, in quanto è Vescovo dell'eterna città, e quindi l'offesa recata all'una involge necessariamente l'oltraggio all'altra.

Tali evidenti principii soffrono ingiuria dalla teoria contenuta nella lettera di V. E., la quale si assume l'ufficio di moderatore dell'ecclesiastica Autorità, permettendo o no, secondo le circostanze.

Ed è questo, Eccellenza, il vero cardine della questione.

Al P. Ferrini davo incarico di proporre nettamente la tesi: se il Cardinale Vicario entrando al lazzaretto, sarebbe stato, come altri, pognamo, che avesse seguito un'operazione *anatomica, soggettato* alla quarantena. Non distinguevo tra atti ed atti, fra la cresima e la confessione, e riguardando il ministero pastorale nella sua amplissima latitudine, dalla sorveglianza del clero alla dispensazione dei sussidi, dall'amministrazione della Cresima e del Viatico all'estrema unzione ed all'Apostolica benedizione *in articulo mortis*. Nè per questo mi sottraevo alle prescrizioni igieniche, eccettuandone la sola incompatibile con il mio dovere verso Roma; e se mi fosse stato *risposto di non poter esserne dispensato*, ne sarei stato sì profondamente rammaricato, e, dopo aver *cessato da me lo scandalo* di non comparire nelle corsie del dolore, non avrei licenziato la dignità mia, molto meno quella del Papa alla prova durissima d'un rifiuto.

Mi fu dunque riferito non da terze persone, ma dallo stesso P. Ferrini, « stessi tranquillo, alla quarantena non m'avrebbero assoggettato. » E gli diedi fede, come gliel'aggiungo pienissima adesso che dichiara con semplicità il fatto, e non arrossisce di pubblicarlo: egli dotto, non prese equivoco, egli coscienzioso, non ha *mentito*.

Malgrado quelle rassicuranti parole, non mi decisi alla visita del lazzaretto civile, che per una morale necessità, per una impreveduta circostanza, la quale non ammetteva nè *ulteriori trattative, nè dilazioni*.

Tra la visita del lazzaretto Militare, dove, malgrado il rigore della disciplina e la solidità della scienza, non si credette dover applicare le *misure sanitarie* con la severità che a S. Sabina, segno che non v'erano conosciute; tra l'assistenza d'un povero milite cosentino e quella di un diocesano, io non poteva, senza legittima ammirazione del popolo, lasciar trascorrere un'ora, e non la lasciai.

È vero, io tengo la massima che nei contagi vale più la serena confidenza in Dio, che non il multiforme presidio dei farmaci; nonpertanto abbracciai le precauzioni della scienza, rispettabili anche se i cultori di essa, intorno al soggetto identico, rendono contrarie risposte. Ricordavo benissimo che di eroici Vescovi ne sono morti non pochi vittime di morbi pestilenziali; che l'avessero mai appiccicato a veruno, non me ne *ricordavo*. E con tutto ciò *m'ero proposto* di ripetere a S. Sabina, anche più scrupolosamente, le diligenze liberamente accettate al lazzaretto di S. Croce.

Per qual modo la porta di S. Domenico rimanesse chiusa innanzi al Vicario del successore di Onorio III è inutile rammentare a V. E. ed io non ne incolpo il dottor Placidi, sebbene il telefono gli avesse portato il responso (così n'è corsa per Roma la fama) « facesse secondo la sua prudenza. »

Ma il fatto, sia pure condito di gentilezza, è grave al punto da impensierire la libertà religiosa di Roma. Ed è principalmente per questo, Eccellenza, che io rispondo alla sua lettera del giorno 30 settembre.

E dacchè la lettera del ff. di Sindaco non rassicura me, nè il Pontefice che rappresento, compio il mio dovere *affermando* che, ove la mia domanda del giorno 28 passi non esaudita, mentre ha tutto il diritto di essere, la presente lettera di sua natura si risolve in protesta.

Dell'E. V.

Dev.mo in Gesù Cristo
L. M. CARD. VICARIO.

Ecc.mo sig. ff. di Sindaco
Roma.

Appena furono pubblicati i riassunti delle lettere su riprodotte, il prefetto di Roma Gravina richiese al ff. di Sindaco Torlonia copia autentica della replica del cardinal Vicario e quindi successe fra le due autorità civili un lungo colloquio per vedere se si doveva e in quali termini controreplicare all'Em.mo Parocchi.

Però, prima di prendere una definitiva risoluzione, il prefetto ha voluto telegrafare al Presidente del Consiglio, che già, vuolsi avesse fatto manifestare il suo malcontento per questo incidente. E pare che l'onor. Depretis abbia ingiunto di rispondere ed abbia suggerito lui i termini precisi della risposta. Infatti il pro-sindaco Torlonia ha mandato al cardinal Vicario la seguente lettera dalla quale come anche dai precedenti concerti apparisce evidentissimo che l'autorità municipale è l'umilissima ancella della politica e che il governo, ossia la Massoneria non vuole riconoscere un diritto così esplicito dell'autorità ecclesiastica.

Questa lettera la troviamo in un dispaccio del *Secolo*:

CONTRO REPLICA DEL FF. DI SINDACO ALL'EM.MO CARDINAL VICARIO.

« Mentre con sicura coscienza posso affermare di non aver mai inteso offendere l'autorità ecclesiastica e di essere al tutto lontano dal voler assumere l'ufficio di moderatore della medesima, mi permetto far considerare che anche l'autorità cittadina ha i suoi doveri, fra i quali vuol essere ritenuto *come principalissimo* quello di vegliare e provvedere alla incolumità della pubblica salute mettendo in pratica tutte quelle massime igieniche che vengono reputate più efficaci a conseguire lo scopo e che com'Ella giustamente riconosce sono di competenza affatto civile.

« Laonde, quando tutti gli igienisti hanno concordemente affermato che il completo isolamento dei primi casi è la migliore e forse l'unica difesa contro il pericolo di una epidemia, quando il trascurare minimamente anche una volta soltanto questa cautela, può dare adito al morbo d'imperversare in mezzo ad una numerosa popolazione *e mietere a migliaia* le vittime umane, l'autorità incaricata di garantire per quanto è in lei la salute dei cittadini, ha l'*obbligo* imprescindibile di far pienamente, strettamente, e rigorosamente osservare i precetti della scienza, non concedendo neppure a sè stessa eccezioni che potrebbero forse esser causa d'incalcolabili danni.

« Per altro nel tempo stesso che con la rigida osservanza di siffatte misure precauzionali, questo municipio ha provveduto fin dove glielo hanno consentito le sue facoltà, a difendere la città dalla sovrastante minaccia del contagio, non ha neppure tralasciato di procurare ai pochissimi infermi *ricoverati nel lazzaretto, insieme alla* cura del corpo, quella dell'anima.

« Quindi è che in quell'albergo del dolore non fa difetto una cappella in cui *celebrare i divini offici*; non *sacerdoti egregi* che rinfranchino all'occasione lo spirito dei poveri ammalati coi conforti della fede; non suore pietose che leniscano a quegli infelici le angosce del corpo con opere soavi di carità.

« Tanto adunque nel riguardo della religione quanto in quello della pubblica salute, l'amministrazione municipale, non chè dubita d'esser venuta mai meno ai suoi doveri, ha la ferma persuazione di averli pienamente e scrupolosamente adempiuti.

« Da ultimo mi conviene fare osservare che il divieto d'accesso nel lazzaretto per qualunque persona ad esso estranea è stato non pure approvato, ma caldamente raccomandato ed ingiunto dalla superiore autorità *governativa*.

« E però questa amministrazione non potrebbe portare alcuna innovazione alle disposizioni a tal proposito impartite, senza speciale *preciso ordine dell'autorità stessa.* »

La *Riforma* dice che la controreplica del ff. di Sindaco Torlonia, sebbene non necessaria (!) porta francamente la quistione sul terreno politico.

Alessandro III a Vienna

Sembra accertato e prossimo l'avvenimento di una visita dell'imperatore Alessandro a Francesco Giuseppe nella sua stessa capitale. Questo atto confermerebbe sempre più il buon accordo tra i due imperatori. Vienna presenterà uno spettacolo imponente perchè vorrà dare un saggio della sua splendida ospitalità verso lo Czar di tutte le Russie.

Il *Diritto* scrive a questo proposito: " Tale avvenimento ci sembra più attendibile, in quanto che corrisponde alle esigenze della buona etichetta fra sovrani, tra i quali deve essere regola inviolabile che " visita fatta è visita restituita. " Francesco Giuseppe fu primo a visitare lo Czar nel suo territorio: indi naturalissimo che fra breve Alessandro III ricambi tale cortesia, tale tratto di amicizia al collega sul territorio austro-ungarico. "

Si capisce dove va a finire il *Diritto*. Re Umberto aspetta sempre al Quirinale, che Francesco Giuseppe gli *restituisca* la visita.

Monsignor Rotelli, *Delegato Apostolico* a Costantinopoli, che già era sulle mosse di restituirsi a *Roma*, dietro ordini superiori ha dovuto ritardare la sua partenza. *Le ragioni* di questo contr'ordine sono di alto momento.

Così la *Voce della Verità*.

S'era già data la notizia che il signor Schloezer, ritornando a Roma, avesse nuove istruzioni e che la base delle nuove trattative col Vaticano fosse essenzialmente mutata. Questa voce è confermata dal *Reischbote* il quale soggiunge:

" E' un fatto che tra la Curia e la Legazione prussiana sono in corso trattative vivissime, ed anche qui non mancheranno delle sorprese riguardo a tutto l'indirizzo

della politica europea, specialmente per ciò che riguarda i rapporti sociali. „

A questo sibillino linguaggio si dovrebbero far succedere alcuni punti interrogativi fra *parentesis*. Di che razza di *sorprese* vorrà parlare? Che sorprese debbono essere se debbono riguardare tutto l'indirizzo della politica europea? Che per certa gente spuntino sull'orizzonte cupi nuvoloni? Vedremo!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che i giorni dell'on. Mancini al ministero siano contati. Oltre al malcontento che la sua condotta desta all'interno, vi sono dei malumori all'estero segnalati dagli ambasciatori *che mettono il governo* nella necessità di provvedere. Nei suoi *colloqui col* Re Umberto a Monza il presidente del Consiglio si sarebbe intrattenuto sopra questa eventualità. In tutti i modi si provocherà un voto della Camera.

— Una *circolare* del *ministro* guardasigilli, on. Ferracciù, ai procuratori generali chiede che si faccia un elenco completo di quante sono persone che soffrono il carcere preventivo da più che tre mesi, giustificando il ritardo frapposto dalla autorità giudiziaria nei relativi processi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce il Museo commerciale a Torino.

— La stessa *Gazzetta* reca la nomina di Pecolli a notaio di Pontebba.

ITALIA

Catania — In seguito ad un terribile ciclone che ha devastato i sobborghi, fino da ieri furono estratti dalle macerie 23 cadaveri. I feriti superano il centinaio. Prosegue il salvataggio; le autorità, le truppe vi concorrono.

Calcolasi che i danni superino i due milioni.

Il Municipio distribuisce soccorsi.

ESTERO

Germania

La frazione polacca del Reichstag tedesco ha pubblicato il suo programma elettorale.

Ne sono punti principali:

1. la difesa dell'autonomia polacca nazionale e politica sulla base dei trattati e delle patenti regie;

2. la difesa di tutti i diritti della chiesa nazionale;

3. la difesa dei minacciati interessi dell'agricoltura, della proprietà rurale;

4. finalmente la *difesa delle industrie*, e del lavoro nazionale.

Belgio

Telegrammi da Bruxelles hanno annunziato che il re e la regina del Belgio, avendo il giorno 5 corrente *assistito* alla distribuzione dei premi alle scuole secondarie, furono fatti segno ad alcune dimostrazioni irriverenti ed ostili, che ebbero per conseguenza parecchi arresti. Il paragone non potrebbe essere più eloquente e più significativo per la monarchia belga. Quando i cattolici dovettero abbandonare il potere e furono fatti segno dai liberali ad esclusioni odiose ed a persecuzioni brutali, essi soffrirono in silenzio, e, senza uscire dal terreno della legalità, si prepararono alla riscossa ora felicemente compita. Il contegno dei liberali è stato invece ben differente. Dei loro insuccessi e della loro impotenza essi hanno chiamata responsabile la corona, dando chiaro a vedere quanto di brutto, di anticostituzionale ed antimonarchico si nasconda sotto l'orpello del liberalismo. Il raffronto è abbastanza eloquente e deve considerarsi dai veri patrioti del Belgio come una preziosa rivelazione.

— La stampa liberale fa gran chiasso per 3000 maestri massonici che rimarranno fuori di impiego a cagione della nuova legge. Così fosse dico io, ma sgraziatamente la cifra è esagerata e posta là a caso per far impressione. Ad ogni modo il *gran numero de'* maestri massoni mandati a spasso, prova che il paese non ne vuol sapere, giacchè la nuova legge non li destituisce, ma solo non li *impone* (come facevano i sedicenti *liberali*) e lascia ai comuni libero il prenderli o lasciarli.

Austria-Ungheria

— Ha fatto eccellente impressione la notizia che il sig. Lienbacher ha presentato alla dieta di Salzbourg una mozione chiedente il ristabilimento dell'antica Università cattolica di Salisburgo e che questa mozione venne rinviata ad una commissione speciale.

Parecchi giornali l'appoggiano con molto calore. *Convien notare che questo fatto* sarebbe accolto con gioia dai cattolici di Germania, *Salisburgo essendo situata alla* frontiera dei due imperi.

Francia

Da qualche *tempo regna* grande agitazione nel mondo industriale ed operaio *lionese*. *Gli operai, privi di lavoro*, tennero già molte riunioni, nelle quali si fecero *delle proposte che non* possono tornar gradite ai capitalisti di quella città. Si parlò *di dinamite, d'incendi*, di distruzione di Società e di cento mila altre delizie *anarchiche*.

Per scongiurare la crisi, il Municipio di Lione spedì al Ministero un comunicato, nel quale, dopo aver descritta la triste condizione in cui versa l'industria lionese, invoca l'aiuto del Governo.

In tale comunicato è detto: che la crisi dura da parecchi mesi. Che, *fra le industrie*, la più colpita è quella della tessitura della seta. Che gli *operai senza lavoro* ammontano ora a circa 15,000.

Inghilterra

Si afferma, in *modo autorevole*, che il governo inglese abbia aderito al sistema metrico decimale.

Non si è per anco l'Inghilterra impegnata a rendere obbligatorio il sistema metrico.

Per il momento si limita a equiparare il suo sistema di peso e misure a quello degli altri paesi. E' un lieve passo invero, ma molto significante.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 ottobre

S. Francesco Borgia c.

Cose di Casa e Varietà

Resoconto della Passeggiata di beneficenza. Dal Comitato riceviamo comunicazione del resoconto per la passeggiata di beneficenza verificatasi in Udine nel giorno 30 settembre.

Le somme raccolte nella passeggiata o altrimenti incassate dal Comitato ammontano complessivamente a L. 2315.24. Le *spese dovute sostenere* sommano a L. 39.87. Somma netta L. 2275.37 che il Comitato ha disposto *siano erogate* come segue:

al Sindaco di Napoli	L. 1100.00	
al Sindaco di Spezia	» 600.00	
al Prefetto di Cuneo	» 570.00	
		L. 2270.00
Vengono trattenute per le eventuali spese di trasporto fino alla ferrovia degli oggetti di vestiario		L. 5.37

Inventario degli oggetti raccolti

Camicie da uomo bianche e colorate 185; id. da donna 85; id. di lana 16; Colletti 246; Polsi paia 32; Calze paia 343; Mutande bianche 169; Mutande lana 15; Camiciuole 93; Calzoni 181; Panciotti 146; Sottane 38; Tovaglie 24; Lenzuola 61; Fodere 39; Canovacci 7; Giacche 208; Capotti 10; Tabarri 2; Cappelli 50; Scarpe paia 98; Beretti 29; Fazzoletti da tasca 75; id. da testa 21; Coperte da letto 20; id. bianche 5; Fazzoletti da spalla 17; id. da testa 26; Grembiuli 24; Stoffe cotone e pezze metri 169; Paglericci 4; Sciarpe 37; Tela bianca metri 42; Briglie cavalli 1; Stoffe lana in sorte metri 140.30; Sottane colorate 60; Busti 1; Corpetti da donna 152; vestiti da donna 68; Beretti da notte 8; Guanti lana 2; Fascie 2; Uosa paia 4; Grembiuli in pezza 15; Stoffa cotone metri 13.30; Cambrich 16 per 23,23; Tela per colletti pezzi 96 dei quali oggetti seguirà la spedizione al Sindaco di Napoli per tre quarti, un quarto al Sindaco di Spezia.

Il Comitato *nella sua* riunione 8 ottobre ha votato uno speciale ringraziamento all'*on.* Municipio per la concessione della Banda, del personale di vigilanza cittadina nonchè dei pompieri, all'Ill. Generale comandante il Presidio, per aver accordato la musica del 40.o reggimento fanteria, al Patronato che ha offerto la propria fanfara, all'on. avv. Ernesto d'Agostini che pose a disposizione la fanfara degli allievi Zappatori, al cav. Giov. Battista Degani che prestò gentilmente i due carri, ai tipografi Doretti e Soci che fornirono gratuitamente gli stampati; infine a tutti coloro che in qualche guisa contribuirono ad assicurare il buon successo della filantropica impresa.

Constatiamo con vivo dispiacere, cui parteciperanno senza dubbio non pochi cittadini, che il Comitato non ha voluto prendere in considerazione la proposta da noi fatta di spedire una parte delle offerte all'E.mo Arcivescovo di Napoli. Ci eravamo per un momento lusingati che, seguendo esempi nobilissimi, si volesse in questa occasione far tacere ogni spirito partigiano e non si avesse in vista che la carità e il più pronto soccorso dei desolati fratelli. Noi ingenui! La *triste realtà* è venuta ancora una volta a persuaderci che dove impera dispotico il *liberalismo ogni nobile* sentimento deve cedere alle odiose sue mire.

Apertura delle scuole ed esami. Si porta a pubblica notizia che, secondo le disposizioni *governative, col giorno* 15 and. mese si apriranno tutti gli Istituti pubblici d'*istruzione secondaria classica* e tecnica e magistrale di questa Provincia.

Gli esami di ammissione, di promozione, di riparazione e di licenza avranno luogo nei giorni successivi secondo l'ordine, che sarà affisso dalle Commissioni locali all'ingresso dei rispettivi Istituti.

Le prove scritte per gli esami di licenza liceale avranno luogo presso il R. Liceo Stellini di Udine, nell'ordine stabilito col Decreto Ministeriale 22 agosto u. s. nei giorni 15, 17, 20 e 22 del corr. mese.

Il R. Provveditore, P. MASSONE

Società del Tiro a Segno Nazionale di Udine. Si avvertono i soci che domenica 12 cor. alle ore 11 ant. nel locale delle scuole femminili in Piazza dell'ospitale avrà luogo l'Assemblea Generale, nonchè la votazione per la nomina di due membri della Presidenza — Si raccomanda caldamente ai soci di voler intervenire essendo dalla Legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli inscritti per la validità delle deliberazioni.

MERCATI DI UDINE

9 ottobre 1884.

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11.45 a	L. 12.— —.—
» nuovo	» 8.00	» 10.75 —.—
Giallone »	» 11.—	» 12.— —.—
Frumen. »	» 13.75	» 15.— —.—
Segala nuova	» 10.40	» —.— —.—
Lupini	» 6.20	» 6.30 —.—

Frutta e legumi. (Per quintale) Uva a L. 45; Mele L. 8 a 14; Fagiuoli Alp. da L. 16 a 18; Fichi da L. 16 a 18; Patate L. 6 a 7.50.

Uova. Se ne vendettero 20,000 a L. 80 e 81 il mille.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7

Provincia di Alessandria: 4 casi, 3 morti.

Provincia di Aquila: 2 casi ad Alfedena, 2 morti.

Provincia di Bergamo: 5 casi, 8 morti.

Provincia di Bologna: 1 caso a Porretta, 1 morto.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pizzone, 1 morto.

Provincia di Chieti: 1 caso a Quadri.

Provincia di Caserta: 12 casi 3 morti.

Provincia di Cremona: 12 casi, 5 morti.

Provincia di Cuneo: 44 casi, 22 morti.

Provincia di Ferrara: 4 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: a Genova 13 casi e 2 morti. Dei casi precedenti morti 8. Alla Spezia 2 casi sospetti e 2 morti dei giorni precedenti. 5 casi a Sampierdarena, 3 a Sestri Ponente; 1 a Busalla, Corniglia-no, Prà, Rottiglione, S. Quirico, Serravalle, 14 morti.

Provincia di Mantova: 2 casi, 1 morto.

Provincia di Modena: 2 casi 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 1 morto e 7 dei casi precedenti. Nuovi casi 80. In Provincia: 25 casi. 9 morti e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: 2 casi, 2 morti.

Provincia di Pavia: 9 casi, 6 morti.

Provincia di Pisa: 4 casi a Bagno di S. Giuliano, 1 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: 3 casi a Baiso 3 morti.

Provincia di Salerno: 5 casi.

Provincia di Torino: 5 casi 4 morti.

Bollettino odierno: casi 196, e morti 118.

Bollettino di ieri: casi 214, e morti 108.

Genova 8 — Il Bollettino municipale dalle dieci di iersera alle dieci di stamane non segna che soli quattro casi.

— L'impresa dell'acquedotto Nicolay ritenendosi danneggiata dall'immissione dell'acqua del Gorzente nei suoi tubi, chiede al municipio un milione di indennità.

Dalla provincia giungono notizie sempre più *confortanti*.

Spezia 8 — Venne tolto oggi il cordone sanitario.

Parigi 7 — Ieri a Tolone un decesso di colera, due a Marsiglia, sette a Orano.

Parigi 7 — Ieri due decessi di colera nei Pirenei Orientali.

Napoli — Il Bollettino della stampa dalle 3 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca casi 24 e morti 7.

Il *miglioramento continua rapido* e progressivo.

L'*orfanotrofio nuovo* ha raccolto già 150 bambini.

Rovigo 8 — Di sei nuovi casi di colera si ebbe notizia oggi dai paesi della Provincia.

Ad Ariano vi furono due casi uno dei quali seguito da morte, uno a Battrighe, uno a Contarina, uno a Occhiobello, ed uno a Portotolle seguito da morte.

A Portotolle vi fu un altro morto dei colpiti nei giorni precedenti.

Da Ferrara si ha che furono denunciati due nuovi casi a Codigoro ed uno a Bandeno.

TELEGRAMMI

Parigi 7 — L'*Officiel* pubblica: La suora Saint Julien, superiora delle suore di S. Vincenzo de' Paoli nello spedale militare di Marsiglia, venne insignita del Cavalierato della Legion *d'onore*, per le cure da essa prestate ai colerosi.

Parigi 8 — Il *Temps* ha da Bruxelles: Una conferenza si riunirà a Berlino probabilmente alla fine di novembre per regolare le questioni dell'Africa occidentale. Vi parteciperanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Olanda e il Belgio. Secondo accordo tra la Francia e la Germania tre punti si sottoporranno alla conferenza: Libertà di commercio per tutte le bandiere sul Congo e sul Niger. Necessità di definire il diritto di occupazione dei territori ancora indipendenti. L'istituzione di una commissione simile a quella del Danubio.

Vienna 8 — Telegrafano da Budapest: Fu scoperta ad Orsova una congiura contro la vita del re Milan di Serbia: i capi di essa furono arrestati e trasportati qui.

Vienna 8 — Telegrafano da Varna (porto fortificato in Bulgaria sulla costa occidentale del Mar Nero):

Il console austriaco chiese al prefetto la liberazione d'un suddito austriaco carcerato, deplorando che il fatto fosse avvenuto senza informarne il consolato.

Essendogli ciò negato il console si recò accompagnato dal suo Chavass alla prigione, ma i poliziotti maltrattarono coi calci dei fucili il prigioniero in presenza del console il quale ricevette alcuni spintoni. Allora il console ordinò al Chavass di difendere il prigioniero colla rivoltella, ma le guardie disarmarono il Chavass e solo l'intervento del procurator generale impedì loro di far uso delle armi.

Il console all'uscita dal carcere venne fischiato dalla folla.

Questo fatto ha prodotto grande sensazione.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all 'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747	746	746
Umidità relativa . . .	64	87	89
Stato del cielo	piovig.	coperto	pioroso
Acqua cadente	mm.46.0	mm 1.4	mn.7.7
Vento { direzione . . .	E	NE	N
Vento { velocità chilom. .	1	3	3
Termometro centigrado. .	12.3	13.9	13.6

Temperatura massima 15.3 | Temperatura minima
» minima 10.8 | all'aperto . . . 9.6

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto.

VETRO Solubile

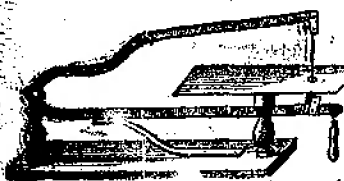
Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Il flacon. con istruzione. L. 2.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50, L. 14 imballaggio L. .

(Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato) »	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussazioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per *male di fegato*, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 6, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le *macchie d'inchiostro* e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi flogosi più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia. Farmacia C. Cesarini Bologna

Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che affliggono il fisico, in qualunque parte si presentino. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa; reuma, artrite; gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia*

CURA RADICALE

Si spedisce contro vaglia di L. 5.

Udine 1884. Tipografia del Patronato.